

ROMA, 5 MAGGIO 2021

FOCUS MATERIE PRIME

SEZIONE 1. PRODOTTI SIDERURGICI

- A) L'ANALISI DELLO STATO DI FATTO**

- B) LE CAUSE DELL' AUMENTO DEI PREZZI E IL PASSAGGIO ALL'EMERGENZA CARENZA DI MATERIA PRIMA**
 - 1. AUMENTO DELLA SPESA INFRASTRUTTURALE IN CINA**
 - 2. RESTRIZIONI LATO OFFERTA**
 - 3. RIDUZIONE CAPACITA' PRODUTTIVE STRUTTURALI**
 - 4. LA CRISI DEI CONTAINER E DELLA LOGISTICA**
 - 5. LE MISURE DI SALVAGUARDIA**
 - A. ASIMMETRIA TRA DOMANDA E OFFERTA**
 - B. MISURE DI SALVAGUARDIA E ANTIDUMPING**

SEZIONE 2. POLIMERI

- 1. L'ANALISI DELLO STATO DI FATTO**
- 2. LA CRISI DELL' ETILENE**

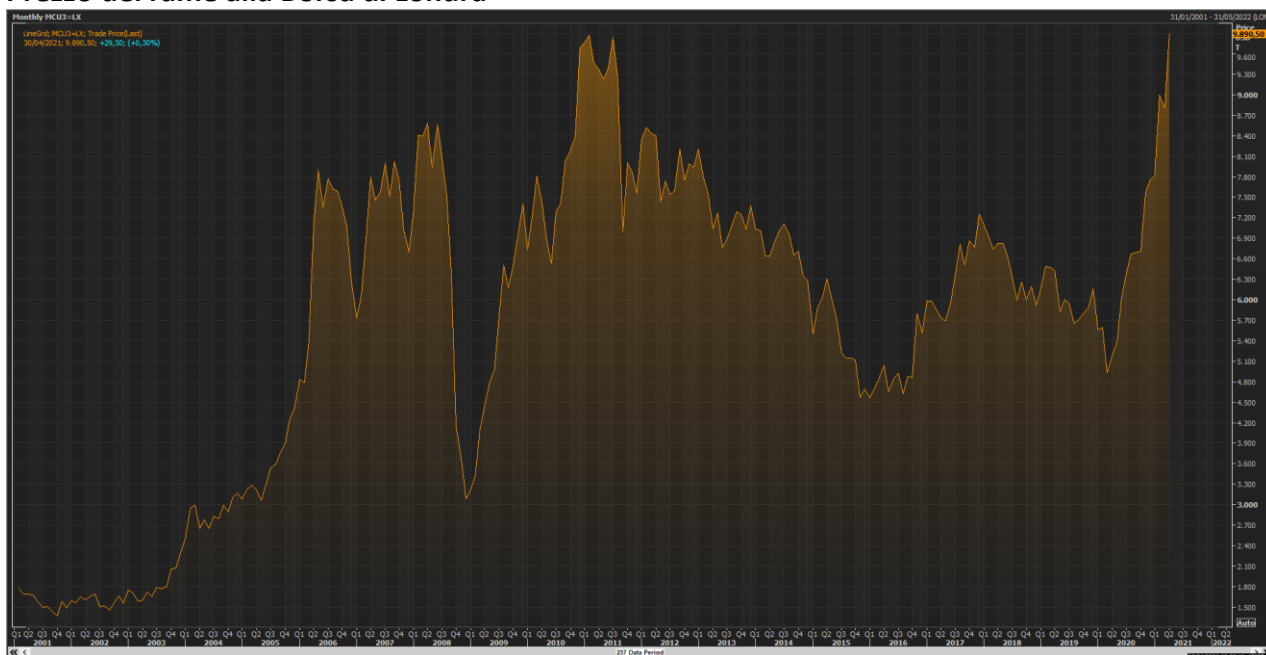
SEZIONE 3. PROPOSTE CONFAPI

SEZIONE 1. PRODOTTI SIDERURGICI

A) L'ANALISI DELLO STATO DI FATTO

Il comparto delle materie prime ha registrato dal secondo trimestre 2020 ad oggi drammatici aumenti di prezzo. Dal minimo toccato il 23 marzo dello scorso anno, nel pieno della crisi pandemica, l'indice LME (che raggruppa gli andamenti dei metalli non ferrosi) ha chiuso il 2020 con un rincaro del 52%, trainato in particolare dal rame (+47%), nichel (+51%), zinco (+51%) e alluminio (+26%). La fase rialzista è proseguita nei primi 4 mesi del 2021 con un ulteriore aumento generalizzato del 22%. Il rame in particolare ha lambito il record dei \$10,190/t, raggiunto nel febbraio 2011 (grafico in basso).

Prezzo del rame alla Borsa di Londra



Particolarmente **grave la situazione nel settore degli acciai** sia sul fronte delle materie prime sia su quello del semilavorato. Sul primo fronte, il minerale di ferro ha chiuso il 2020 con un rialzo di oltre il 70% rispetto ai minimi di marzo per effetto della domanda infrastrutturale cinese. In accelerazione anche il prezzo del rottame ferroso balzato del 68%. L'aumento dei prezzi delle materie prime siderurgiche ha così aperto la strada a importanti aumenti di prezzo da parte dei produttori di laminati tanto che il prezzo del coils a caldo in Italia è passato da €370/t di giugno agli attuali €1.000/t (grafico in basso). Stesso discorso nel settore dell'inossidabile con la comune lega "304" passata da €1.900/t del secondo trimestre agli attuali €3.000/t.

Prezzo del coil a caldo nel mercato italiano



B) LE CAUSE DELL'AUMENTO DEI PREZZI E IL PASSAGGIO ALL'EMERGENZA CARENZA DI MATERIA PRIMA

- Aumento della spesa infrastrutturale in Cina (Dual Circulation Strategy).** La Cina è stato l'unico paese, oltre agli Usa, che ha adottato una politica economica realmente espansiva *supply side* per far fronte alla crisi deflazionistica sviluppatasi a causa delle restrizioni imposte per il contenimento della pandemia e che ha spinto il PIL dell'economia del Celeste Impero a chiudere il 2020 in rialzo del 2,3%, in controtendenza con il resto del mondo, Europa in primo luogo, la cui flessione del PIL è stata del 7,2%, secondo le stime del FMI. Questa divergenza di performance è già di per sé sufficiente a spiegare la sorpresa di molte imprese europee davanti ai rialzi dei prezzi delle *commodities*. Inoltre il nuovo corso di politica industriale cinese è rivolto sempre più a garantire un'adeguata offerta di materie prime per sostenere lo sviluppo interno. Particolare attenzione è rivolta dai policymaker cinesi ai semiconduttori di cui hanno necessità per lo sviluppo delle applicazioni tecnologiche in chiave di competizione geostrategica con gli Usa.
- Restrizioni lato offerta.** La diffusione della pandemia e la conseguente adozione di politiche di *lockdown* volte a scongiurarne la diffusione hanno sortito come effetto quello del marcato rallentamento delle attività di estrazione, raffinazione e raccolta di rottame. È il caso per esempio del rame la cui produzione dei paesi chiave come Cile e Peru (che incidono per il 40% dell'offerta mondiale) è in contrazione da quasi un anno oramai. In Cina le restrizioni legate

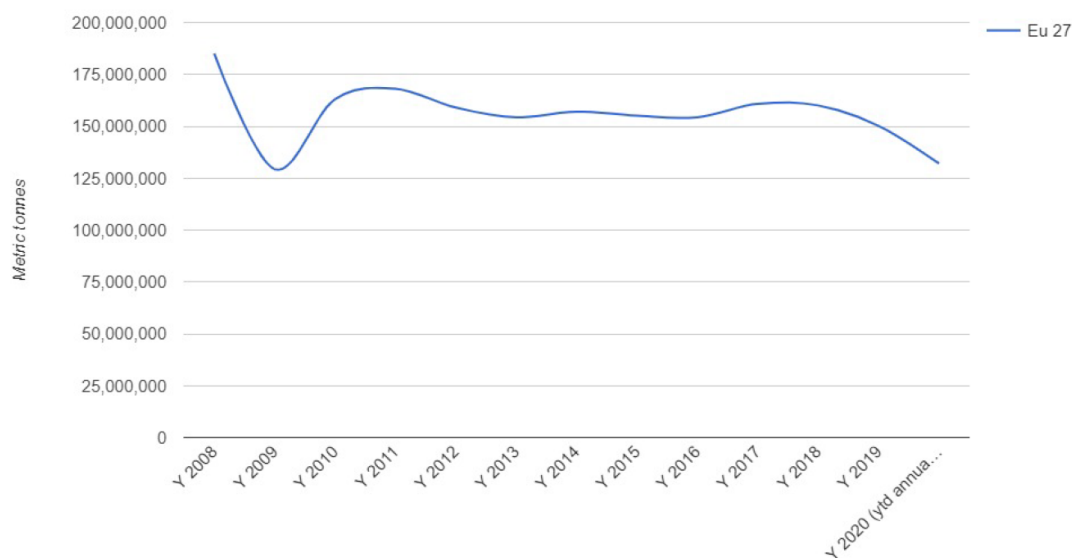
alla pandemia sono state molto più contenute, ma sono state sostituite dalle politiche di riduzione delle emissioni di carbonio che hanno contribuito a esacerbare l'offerta di mercati come plastiche, alluminio, nichel, zinco e acciaio.

Nel mercato europeo degli acciai al carbonio la tensione sul lato dell'offerta è generata da molteplici fattori:

3. Riduzione capacità produttive strutturali, aggravata dall'avvento delle politiche di lockdown.

La produzione siderurgica è passata **da 150 mln tonnellate nel 2019 a 132 milioni di tonnellate nel 2020**. Ma il calo era già partito dal 2018 quando la produzione industriale si era attestata a 160 milioni di tonnellate.

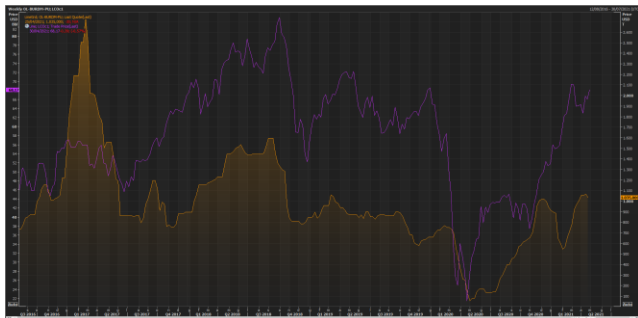
Produzione siderurgica europea



Sul mercato italiano nello specifico pesano poi gli effetti **della riduzione della capacità dell'impianto dell'ex Ilva**, passato dagli 8 mln di tonnellate del 2012 ai 3,5 mln di tonnellate attuali che, nel comprimere la produzione italiana dai 27 mln di tonnellate del 2012 agli attuali 20,20 milioni di tonnellate, ha aumentato la tensione sull'offerta sul mercato italiano i cui prezzi sono allineati con quelli vigenti in Germania a fronte invece dello spread medio di €50/t. **Lo stabilimento ha sempre sostenuto le importanti industrie utilizzatrici nostrane, nella competizione tra i due sistemi manifatturieri più importanti del continente (italiano e tedesco).**

4. La crisi dei container e della logistica. I colli di bottiglia sul lato dell'offerta sono esacerbati anche dalla carenza di container. L'aumento delle esportazioni cinesi legato a un'ingente domanda da parte dei consumatori americani di materiale high tech ha dato il via **alla crisi di**

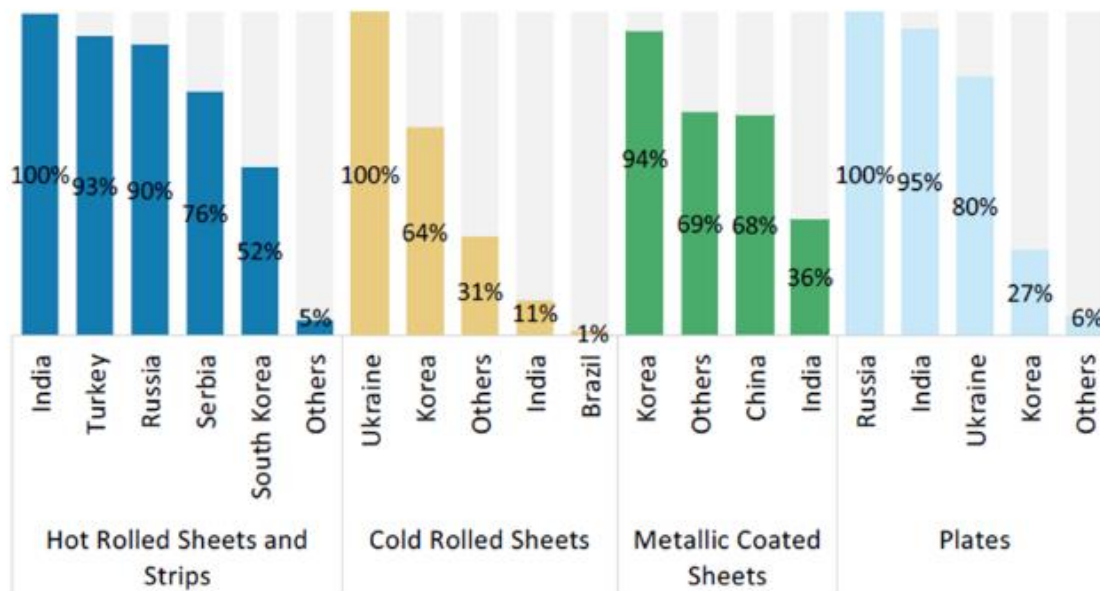
container in tutta la Cina. Da novembre il costo della spedizione di un container di 40 piedi dall'Asia all'Europa è aumentato di oltre tre volte, da circa \$ 2.200 a oltre \$ 7.700.



- 5. Misure di salvaguardia.** Ad esacerbare la restrizione sul lato dell'offerta siderurgica giungono anche misure di salvaguardia all'import varate negli ultimi anni dalla Commissione Europea. Una tensione, quella a cui si sta assistendo sul mercato europeo dell'acciaio, che sta spingendo gli utilizzatori ad accettare le continue richieste di prezzo da parte dei fornitori con consegne non antecedenti al mese di novembre. A partire dal 2018, la Commissione Europea ha imposto quote di salvaguardia all'importazione di 26 categorie di prodotti siderurgici. Tuttavia si è dimostrata carente da parte degli organi di controllo di Bruxelles l'analisi dell'effettiva capacità produttiva necessaria a tutelare i consumi di prodotti siderurgici. Le acciaierie si trovano oggi nella posizione oligopolistica che le esenta dal fornire chiare e trasparenti comunicazioni al mercato sullo stato dell'offerta.

5.1 Asimmetria tra domanda ed offerta. Tale misura è stata giustificata dalla necessità di evitare che si riversasse in Europa l'eccesso di produzione (specialmente cinese) derivante dal blocco all'importazione statunitense dovuta alla decisione del Presidente Trump di applicare lo strumento previsto dal c.d. Sec. 232 (la norma che prevede il potere del Presidente di intervenire applicando dazi e tariffe a tutela della produzione nazionale americana). La Commissione ha stabilito il limite annuo quantitativo della media di importazione dei tre anni antecedenti per ciascuno dei 26 prodotti, poi successivamente rivista lo scorso autunno (restringendo) quale quota trimestrale. È in discussione in queste settimane, tra la Commissione e le rappresentanze permanenti EU dei vari Paesi, l'opportunità di proseguire con queste restrizioni all'import che sono evidentemente ancor più distorsive rispetto alla grave carenza di offerta attuale. Le misure infatti scadranno a fine giugno e riteniamo decisivo per il miglioramento della situazione, se non la totale eliminazione, un loro forte allentamento. L'Italia è un Paese trasformatore di materiale prime delle quali non può esserci una carenza strutturale dal lato dell'offerta. Al momento, i principali paesi esportatori di acciaio hanno già raggiunto le quote in una fase di mercato (grafico in basso) caratterizzata dalla drammatica necessità da parte dell'industria di trasformazione di avere materiale.

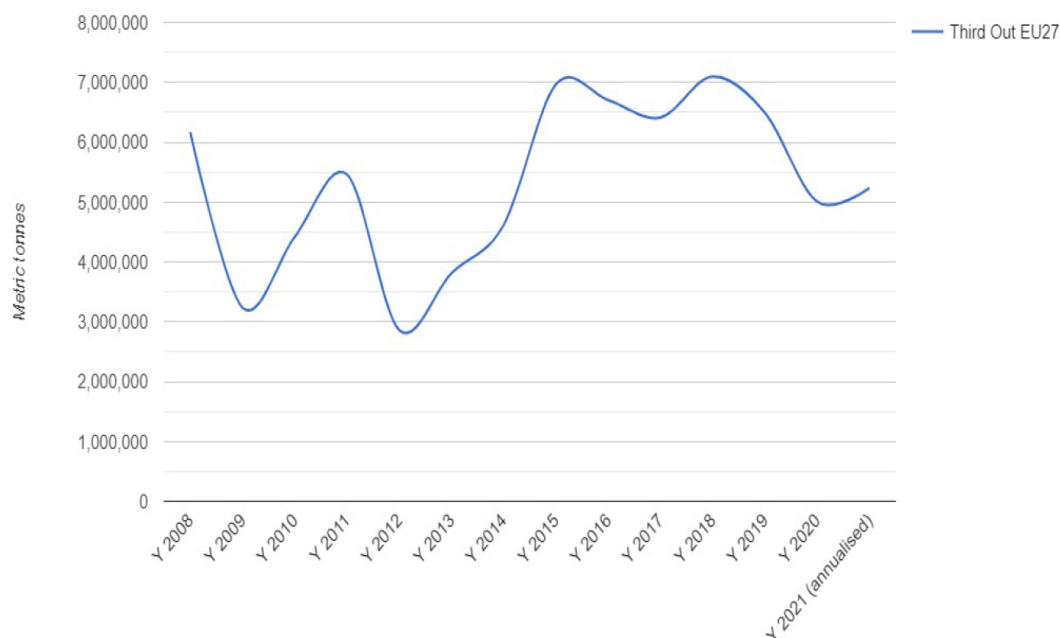
Stato delle quote export raggiunte dai paesi esportatori di acciaio



5.2 MISURE DI SALVAGUARDIA E ANTIDUMPING. Se le misure di salvaguardia sono state *estrema ratio* di un periodo storico passato legato alle misure di Donald Trump e al rischio che il surplus cinese si riversasse in Europa, la difesa dei produttori europei si persegue con dazi mirati sull'antidumping. L'adozione di misure draconiane e generaliste rischia invece di danneggiare tutto il continente.

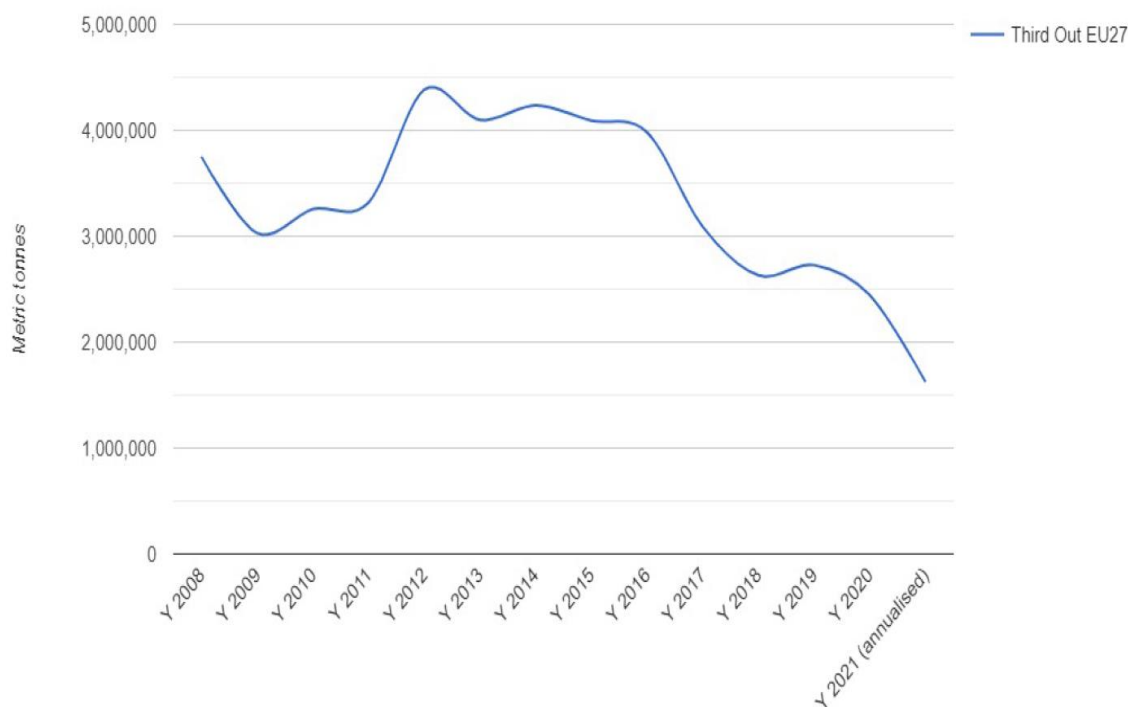
Nel complesso, le misure di salvaguardia hanno notevolmente contribuito ad alimentare la carezza di acciaio nel mercato italiano, se pensiamo che dal 2018 (anno in cui vennero istituite) ad oggi le importazioni europee sono passate da 30,20 mln di tonnellate a 20,30 mln di tonnellate. Quelle italiane sono passate da **7,1 mln di tonnellate a 5,2 mln di tonnellate (grafico in basso).**

Import acciaio in Italia



La riprova di quanta necessità vi sia per il mercato italiano di importare giunge però dall'analisi dei flussi all'export che sono anch'essi scesi dal 2018 al 2020 passando da 2,6 mln di tonnellate a 2,44 del 2020. Il mercato italiano ha dunque un **saldo commerciale in negativo di 2,76 mln di tonnellate**. Un dato che sembrerebbe esiguo ma che deve tener conto delle necessità di player come Marcegaglia, Piombino, Gabrielli e Padana Tubi che insieme importano circa 4mln di tonnellate, lasciando così pochissimo margine agli utilizzatori.

Export acciaio Italia



Nel complesso, la disponibilità totale di acciaio nel mercato europeo dovrebbe veleggiare quest'anno intorno ai 140 mln di tonnellate (ma un reale dato sulle capacità non corrisponde all'effettiva produzione che è controllata da un oligopolio), considerando un previsionale di aumento delle produzioni del 7% a fronte tuttavia di consumi che, secondo la World Steel Association, veleggeranno intorno ai 155 mln di tonnellate. Ciò si tradurrà in una carenza di acciaio nel mercato europeo di almeno 15 mln di tonnellate che rischia di acuirsi negli anni a venire sia in previsione dell'aumento dei consumi europei (grazie sia all'implementazione dei piani legati al Recovery Fund sia al provvedimento sul credito di imposta 4.0 che incentiverà la ripresa degli investimenti industriali).

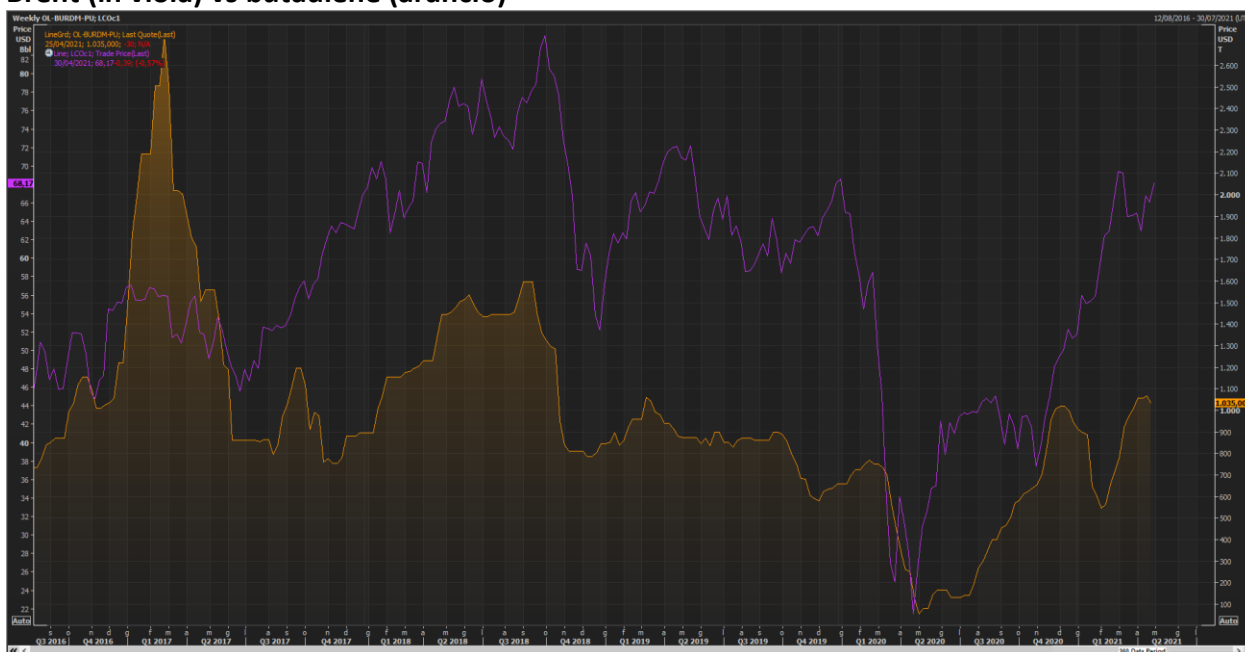
Il mercato siderurgico europeo inoltre rischia di finire vittima della crescente competizione geostrategica tra Usa e Cina. A fine aprile Pechino ha alzato i dazi export e ridotto quelli su import di acciaio nell'obiettivo di ridurre la produzione locale e dare il via al piano di riduzione delle emissioni di carbonio. Ma la dinamica contribuirà a rendere ancora più teso il mercato europeo. Non va poi tralasciato l'impatto del piano infrastrutturale dell'amministrazione Biden che, in assenza di acciaio made in China, aumenterà le importazioni di acciaio europeo aggravando la carenza sul mercato domestico del Vecchio Continente di prodotti lunghi (tondo per cemento armato, vergella).

SEZIONE 2. POLIMERI

1. ANALISI DELLO STATO DI FATTO

Polimeri di riferimento per l'industria manifatturiera quali il butadiene, polyethylene e benzene, hanno riportato **rispettivamente incrementi di prezzi del 700%, 150% e 290%** dal 30 giugno 2020 in scia non solo al rialzo del prezzo del petrolio, principale componente di costo, ma anche alle strozzature sul lato dell'offerta.

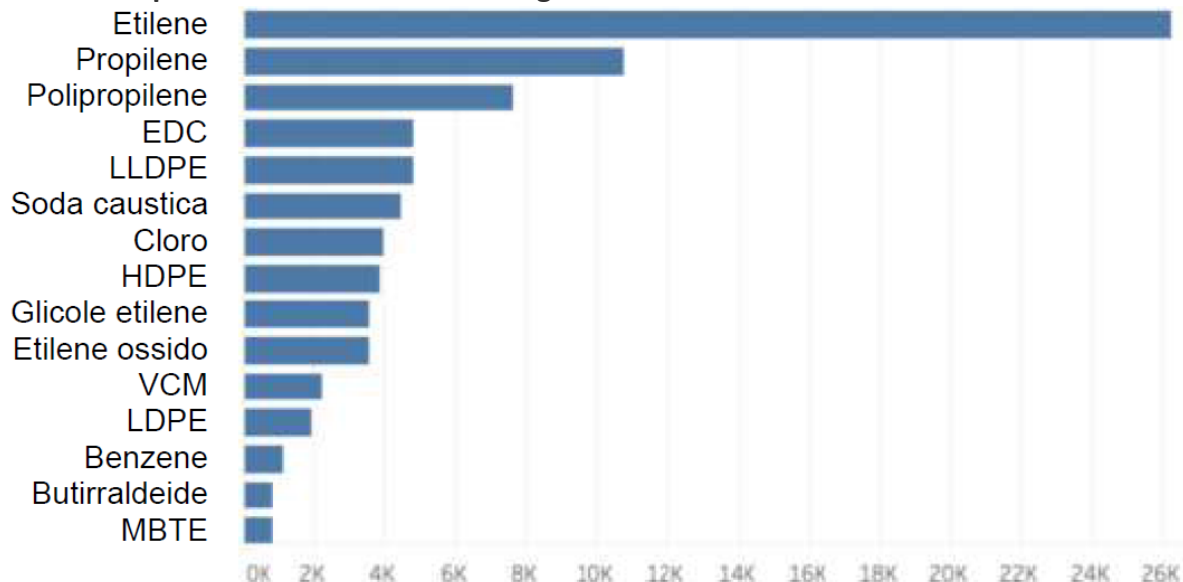
Brent (in viola) vs butadiene (arancio)



2. LA CRISI DELL' ETILENE

Nel comparto delle plastiche, l'offerta si è ulteriormente ristretta a causa della perturbazione artica che ha imperversato negli Stati Uniti provocando la chiusura del 90% della capacità produttiva nazionale di polipropilene (PP) e del 67% della produzione di etilene, oltre a creare seri problemi ad altre produzioni importanti, con la conseguente impennata dei prezzi dei prodotti chimici in tutti i mercati globali. Finora, sono state rilevate più di **60 interruzioni di attività degli impianti** e le analisi basate sui dati di Icis Supply & Demand indicano che le attività di un gran numero di impianti del settore petrolchimico localizzati nell'area hanno subito gravi limitazioni. Il prodotto che più ha sofferto in termini di volume è l'**etilene**, con il fermo di 26 milioni di tonnellate di capacità, pari al 67% della capacità produttiva totale degli Stati Uniti, mentre per il propilene si stima che circa 11 milioni di tonnellate, ovvero il 50% della capacità produttiva, siano attualmente fuori servizio. Anche molte raffinerie della regione registrano una riduzione della produzione, con una perdita di oltre 2 milioni di barili/giorno di capacità.

Perdita di capacità a causa dell'ondata di gelo



SEZIONE 3. PROPOSTE CONFAPI

- 1) **Monitorare e controllare in modo efficace il comportamento dei produttori sul fronte antitrust** e potenziale cartello di formazione del prezzo attraverso il controllo e la riduzione delle capacità offerte, in un mercato oltretutto protetto da misure di salvaguardia restrittive della libera importazione.
- 2) Attraverso la rappresentanza italiana permanente (Ministero Esteri), **opporsi alla prosecuzione delle misure di salvaguardia all'importazione di prodotti siderurgici, oggetto di revisione in queste settimane da parte della Commissione Europea (EU 2019/159 EU 2020/894)**
- 3) Creare un **tavolo permanente di analisi e valutazione delle effettive capacità di mercato dei produttori nei settori di oligopolio (Siderurgico, Chimico)** con produttori, utilizzatori, distributori per il monitoraggio delle asimmetrie tra domanda e offerta rispetto alla effettiva capacità produttiva installata. Oggi, a tal proposito e ad esempio, sono annoverate le capacità produttive ILVA (12Mln ton) a fronte di uno stabilimento con un output effettivo di 3.5mln tonnellate, con lavoratori in cassa integrazione a fronte di una domanda molto elevata, oltre a carenza di disponibilità di materia prima.